

Restauro e recupero del complesso di Villa Corio-Durini-Beltrami al Ronchetto sul Naviglio

Relazione Tecnica

Il complesso architettonico di Villa Beltrami è composto da diverse parti, alcune delle quali di notevole rilevanza storico-artistica, con presenza di superfici decorate ad affresco, colonne ed elementi decorativi in pietra nonché soffitti lignei di pregio.

Lo stato di degrado delle superfici decorate, prima dell'intervento di restauro, era estremamente critico. Le ragioni stanno prevalentemente nello stato di parziale abbandono cui versava lo stabile per cui buona parte delle decorazioni erano state coperte da scialbi di intonaco e di colore, mentre altre erano esposte all'attacco degli agenti atmosferici senza alcuna protezione (gronde, pluviali e parti di copertura mancanti).

Gli interventi da eseguire riguardavano:

1. Superfici esterne intonacate
2. Superfici sia interne che esterne decorate
3. Soffitti lignei
4. Superfici in pietra

Gli interventi eseguiti sono stati di ordine conservativo ed integrativo laddove le eventuali mancanze avrebbero pregiudicato l'esistenza del complesso.

Gli intonaci

Le superfici esterne della villa sono interamente intonacate con malte di calce.

La malte di Villa Beltrami sono costituite da calce aerea con inerti di granulometria differenziata a partire dal più grosso in aderenza alla muratura sino al più fine in superficie. Lo stato di degrado era particolarmente accentuato in seguito al dilavamento operato dalle acque meteoriche, con parti soggette a sfarinamento, distacco e perdita di materiale. Erano presenti in molte parti colonie di muschi e licheni, nonché vegetazione di tipo superiore su parti più esterne come mura perimetrali etc. Come accade normalmente il tipo di degrado era differenziato in relazione ad esposizione agli agenti atmosferici, presenza di umidità di risalita e, non da ultimo, da interventi manutentivi poco ortodossi effettuati nel corso degli anni.

L'intervento di restauro ha comportato le seguenti operazioni:

- Spolveratura leggera con pennelli di setola morbida;
- Disinfezione a mezzo aspersione di apposito composto lichenicida, nelle parti soggette ad attacco da biodeteriogeni;
- Lavaggio con acqua demineralizzata di tutte le superfici;

- Integrazione delle lacune mancanti a mezzo di idoneo impasto costituito da calce idraulica naturale del tipo NHL 5 ed inerti depurati e selezionati, simili agli originali per granulometria e colore;
- Ricostruzione delle parti di intonaco mancante con una malta di calce idraulica naturale in più strati, a granulometria decrescente, con caratteristiche simili alle malte originali;
- Velature con pigmenti naturali dispersi in latte di calce per raccordare adeguatamente le zone riprese con l'esistente;
- Protezione finale con idrorepellente silossanico, trasparente e non filmogeno.

Superfici decorate interne ed esterne

Preventivamente all'intervento è stata effettuata una lunga ed accurata indagine stratigrafica volta al rilevamento di decorazioni pittoriche al di sotto dello strato di colore e delle malte che si potevano osservare al momento. Infatti all'inizio dei lavori erano presenti parziali decorazioni sopra l'androne principale e sulla facciata di uno dei due cortili del complesso architettonico.

Dalle indagini è emersa la presenza di molte superfici decorate ad affresco coperte da scialbi. In primo luogo le decorazioni pittoriche dell'androne erano molto più complesse e interessavano non solamente la volta a botte ma anche la parte superiore delle pareti. La facciata del cortile presentava un complesso di decorazioni molto più articolato di quello che in un primo momento si poteva supporre, che interessa non solo la facciata stessa, ma anche quella adiacente.

Le indagini condotte all'interno portavano inoltre alla scoperta di una sala con decorazioni di notevole pregio nella parte superiore della parete, raffiguranti una fascia decorata con numerosi motivi.

Lo stato di conservazione era differente a seconda delle parti oggetto di intervento: nelle zone già scoperte l'esposizione ad agenti atmosferici aveva in molti casi portato a perdita di pellicola pittorica ed indebolimento degli strati di supporto, con fenomeni di degrado simili a quelli riscontrati nell'analisi degli intonaci. Le parti scialbate risultavano spesso frammentarie, motivo per cui probabilmente sono state coperte nel corso degli anni, ad eccezione dell'androne, in cui lo stato di conservazione dei dipinti risultava di gran lunga migliore. Il recupero dei colori risultava spesso difficoltoso per il forte degrado della pellicola pittorica, che aderiva allo strato di colore e alle malte messe in opera successivamente, per cui in molti casi si rendeva necessario l'uso di impacchi emollienti preventivamente al descialbo.

L'intervento di restauro ha comportato le seguenti operazioni:

- Spolveratura leggera con pennelli di setola morbida;
- Scialbo manuale delle superfici con bisturi e raschietti;
- Preconsolidamento delle superfici pittoriche con riadesione delle scaglie di colore sollevate con utilizzo di emulsione acrilica in bassa percentuale e perimetrazione delle parti scoperte con salvabordo in malta di calce e sabbia;
- Pulizia delle superfici dipinte con applicazione di impacchi di Ab57 e altre idonee formulazioni, decise dopo fase di testing su concentrazioni e tempi di applicazione, con polpa di carta;

- Consolidamento in profondità mediante iniezioni di malte di calce appositamente formulate a basso peso specifico e prive di sali solubili, con siringhe a più riprese, effettuate sia tra gli strati di supporto che tra gli stessi e la muratura;
- Applicazione di impacchi di argille per l'estrazione dei sali solubili nelle zone in cui si è rilevata la loro presenza da indagini condotte preventivamente;
- Integrazione delle lacune mancanti a mezzo di idoneo impasto costituito da calce idraulica naturale del tipo NHL 5 ed inerti depurati e selezionati, simili agli originali;
- Ritocco pittorico con colori ad acquerello, reversibili, operando in modo da lasciare l'intervento riconoscibile a distanza ravvicinata;
- Protezione finale con idrorepellente silossanico, trasparente e non filmogeno.

Soffitti lignei

I soffitti in legno della Villa sono differenti a seconda degli appartamenti, diversi per tipo di essenza utilizzata (prevalentemente pioppo e abete) e per geometria. Generalmente ai piani bassi si trovano soffitti più complessi a cassettoni, mentre al primo piano sono solitamente soffitti molto semplici composti da travi e travetti. In tutti i casi prima dell'intervento si trovavano coperti da uno spesso strato di vernici, organiche e inorganiche. Tali vernici sono state accuratamente rimosse manualmente, utilizzando prodotti decapanti e sverniciatori, a seconda del tipo di strato da rimuovere. Successivamente è stato eseguito un intervento anti-tarolo con perimetrina, a bassa tossicità per gli operatori, e sono state risarcite le parti mancanti o danneggiate di legno, avendo cura di utilizzare la stessa essenza e lavorando in fibra. Al termine sono state mordenzate e protette con cere naturali.

Superfici in pietra

Le superfici in pietra di Villa Beltrami sono in realtà limitate ad alcune colonne di granito presenti nel cortile principale e altri elementi decorativi dello stesso materiale. Lo stato di conservazione era generalmente buono, ad eccezione di una patina di sporco che copriva uniformemente tutte le superfici. Si è provveduto a pulitura con impacchi di carbonato di ammonio in polpa di carta e a proteggere il tutto con idrorepellente silossanico.

Tutte le operazioni sono state precedute da test effettuati sulle superfici con valutazione dei tempi di applicazione e delle concentrazioni del prodotto da utilizzare.

Testo a cura di

Nicola Meriggi e Alessandro Cini

con il controllo di Simone Marchesin